



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO
IN INDONESIA, PAPUA NUOVA GUINEA,
TIMOR-LESTE, SINGAPORE
(2-13 settembre 2024)

INCONTRO CON LE AUTORITÀ, CON LA SOCIETÀ CIVILE E CON IL CORPO DIPLOMATICO

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Sala del Palazzo Presidenziale (Dili, Timor Leste)
Lunedì, 9 settembre 2024

[Multimedia]

Signor Presidente,
Signor Primo Ministro,
distinti Membri del Governo e del Corpo diplomatico,
Signor Cardinale, fratelli Vescovi,
Rappresentanti della società civile,
Signore e Signori!

Vi ringrazio per la gentile e gioiosa accoglienza in questa bella terra di Timor-Leste; e sono grato al Presidente, Signor José Ramos-Horta, per le cortesi espressioni che mi ha appena rivolto.

Qui Asia e Oceania si sfiorano e, in un certo senso, incontrano l'Europa, lontana geograficamente, eppure vicina per il ruolo che essa ha avuto a queste latitudini negli ultimi cinque secoli – non mi riferisco ai pirati olandesi! –. Dal Portogallo, infatti, nel XVI secolo giunsero i primi missionari domenicani che portarono il Cattolicesimo e la lingua portoghese; e quest'ultima insieme alla lingua *tetum* sono oggi i due idiomi ufficiali dello Stato.

Il Cristianesimo, nato in Asia, è arrivato a queste propaggini del continente tramite missionari europei, testimoniando la propria vocazione universale e la capacità di armonizzarsi con le più diverse culture, le quali, incontrandosi con il Vangelo, trovano una nuova sintesi più alta e profonda. Il cristianesimo si incultura, assume le culture e i diversi riti orientali, dei diversi popoli. Infatti una delle dimensioni importanti del cristianesimo è l'inculturazione della fede. Ed esso, a sua volta, evangelizza le culture. Questo binomio è importante per la vita cristiana: inculturazione della fede ed evangelizzazione della cultura. Non è una fede ideologica, è una fede radicata nella cultura.

Questa terra, ornata di montagne, foreste e pianure, circondata da un mare meraviglioso, per quello che ho potuto vedere, ricca di tante cose, di tanti frutti e legname... Con tutto ciò, questa terra ha attraversato *nel recente passato una fase dolorosa*. Ha conosciuto le convulsioni e le violenze, che spesso si registrano quando un popolo si affaccia alla piena indipendenza e la sua ricerca di autonomia viene negata o contrastata.

Dal 28 novembre 1975 al 20 maggio 2002, cioè dall'indipendenza dichiarata a quella definitivamente restaurata, Timor-Leste ha vissuto gli anni della sua passione e della sua più grande prova. Ha sofferto. Il Paese *ha saputo però risorgere*, ritrovando un cammino di pace e di apertura a una nuova fase, che vuol'essere di sviluppo, di miglioramento delle condizioni di vita, di valorizzazione a tutti i livelli dello splendore incontaminato di questo territorio e delle sue risorse naturali e umane.

Rendiamo grazie a Dio perché, nell'attraversare un periodo tanto drammatico della vostra storia, voi non avete perso la speranza, e per il fatto che, dopo giorni oscuri e difficili, è finalmente sorta un'alba di pace e di libertà.

Nel conseguimento di queste importanti mete è stato di grande aiuto il vostro *radicamento nella fede*, come [San Giovanni Paolo II](#) mise in rilievo nella sua [visita al vostro Paese](#). Egli, [nell'omelia a Tasi-Tolu](#), ricordò che i cattolici di Timor-Leste hanno «una tradizione in cui la vita familiare, la cultura e i costumi sociali sono profondamente radicati nel Vangelo»; una tradizione «ricca degli insegnamenti e dello spirito delle Beatitudini», una tradizione ricca di «umile fiducia in Dio, di perdono e misericordia e, quando necessario, di paziente sofferenza nella tribolazione» ([12 ottobre 1989](#)). E traducendo questo nell'oggi, io direi che voi siete un popolo che ha sofferto, ma saggio nella sofferenza.

A questo proposito, desidero in particolare ricordare e lodare il vostro impegno assiduo per giungere a una *piena riconciliazione con i fratelli dell'Indonesia*, atteggiamento che ha trovato la sua fonte prima e più pura negli insegnamenti del Vangelo. Avete mantenuto salda la speranza anche nell'afflizione e, grazie all'indole del vostro popolo e alla vostra fede, avete trasformato il dolore in gioia! Voglia il Cielo che pure in altre situazioni di conflitto, in diverse parti del mondo, prevalga il desiderio della pace. Infatti l'unità è superiore al conflitto, sempre; la pace dell'unità è

superiore al conflitto. E per questo si richiede anche una certa purificazione della memoria, per guarire le ferite, combattere l'odio con la riconciliazione, lo scontro con la collaborazione. È bello parlare della "politica della mano tesa", è molto saggia, non è sciocca, no, perché quando la mano tesa si vede tradita, sa lottare, sa portare avanti le cose.

È motivo di grato encomio anche il fatto che, nel ventesimo anniversario dell'indipendenza del Paese, avete recepito come documento nazionale la Dichiarazione sulla Fratellanza umana – ne sono grato, Signor Presidente – da me firmata insieme al Grande Imam di Al-Azhar il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi. E lo avete fatto affinché – come auspica la Dichiarazione stessa – essa possa venire adottata e inclusa nei programmi scolastici, e ciò è fondamentale.

Nel medesimo tempo, vi esorto a proseguire con rinnovata fiducia nella sapiente costruzione e nel consolidamento delle istituzioni della vostra Repubblica, in modo che i cittadini si sentano effettivamente rappresentati ed esse siano pienamente idonee a servire il Popolo di Timor-Leste.

Ora davanti a voi si è aperto un nuovo orizzonte, sgombro da nuvole nere, ma con *nuove sfide* da affrontare e *nuovi problemi* da risolvere. Per questo voglio dirvi: la fede, che vi ha illuminato e sostenuto nel passato, continui a ispirare il vostro presente e il vostro futuro. «*Que a vossa fé seja a vossa cultura!*»; cioè, che ispiri i criteri, i progetti, le scelte secondo il Vangelo.

Tra le molte questioni attuali, penso al fenomeno dell'*emigrazione*, che è sempre indice di una insufficiente o inadeguata valorizzazione delle risorse; come pure della difficoltà di offrire a tutti un lavoro che produca un equo profitto e garantisca alle famiglie un reddito corrispondente alle loro esigenze di base. E non sempre è un fenomeno esterno. Ad esempio, in Italia c'è l'emigrazione del sud verso il nord e abbiamo tutta una regione del sud che si sta spopolando.

Penso alla *povertà* presente in tante zone rurali, e alla conseguente necessità di un'azione corale di ampio respiro che coinvolga molteplici forze e distinte responsabilità, civili, religiose e sociali, per porvi rimedio e per offrire valide alternative all'emigrazione.

E penso infine a quelle che possono essere considerate delle *piaghe sociali*, come l'eccessivo *uso di alcolici* tra i giovani. Per favore, abbiate cura di questo! Date ideali ai giovani, perché escano da queste trappole! E anche il fenomeno del costituirsi in *bande*, le quali, forti della loro conoscenza delle *arti marziali*, invece di usarla al servizio degli indifesi, la usano come occasione per mettere in mostra l'effimero e dannoso potere della violenza. E non dimentichiamo tanti bambini e adolescenti offesi nella loro dignità – questo fenomeno sta emergendo in tutto il mondo –: tutti siamo chiamati ad agire con responsabilità per prevenire ogni tipo di abuso e garantire una crescita serena ai nostri ragazzi.

Per la soluzione di questi problemi, come pure per una gestione ottimale delle risorse naturali del Paese – in primo luogo delle riserve petrolifere e del gas, che potrebbero offrire inedite possibilità

di sviluppo – è indispensabile *preparare* adeguatamente, con una formazione appropriata, coloro che saranno chiamati ad essere *la classe dirigente* del Paese in un non lontano futuro. Mi è piaciuto quello che mi ha detto il Signor Presidente riguardo all'educazione qui. Essi potranno così avere a disposizione tutti gli strumenti indispensabili a delineare una progettualità di ampio respiro, nell'esclusivo interesse del bene comune.

La Chiesa offre come base di tale processo formativo la sua *dottrina sociale*. Essa costituisce un pilastro indispensabile, su cui costruire specifiche conoscenze e al quale sempre occorre appoggiarsi, per verificare se tali ulteriori acquisizioni siano andate veramente a favore dello sviluppo integrale o non risultino invece di ostacolo, producendo squilibri inaccettabili e una quota elevata di scartati, lasciati ai margini. La dottrina sociale della Chiesa non è un'ideologia, è basata sulla fraternità. È una dottrina che deve favorire, che favorisce lo sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri.

Tuttavia, se i problemi non mancano – come è per ogni popolo e per ogni epoca –, vi invito ad essere fiduciosi e a mantenere *uno sguardo pieno di speranza* verso l'avvenire. E c'è una cosa che vorrei dirvi, che non sta nel discorso, perché la porto dentro. Questo è un Paese bello, ma che cos'è la cosa più bella che ha questo Paese? Il popolo. Abbiate cura del popolo, amate il vostro popolo, fate crescere il popolo! Questo popolo è meraviglioso, è meraviglioso. In queste poche ore dal mio arrivo ho visto come il popolo si esprime, e il vostro popolo si esprime con dignità e con gioia. È un popolo gioioso.

Siete *un popolo giovane*, non per la vostra cultura e per l'insediamento su questa terra, che sono invece molto antichi, ma per il fatto che circa il 65% della popolazione di Timor-Leste è al di sotto dei 30 anni di età. Penso a due Paesi europei, dove l'età media è di 46 e 48 anni. E da voi, il 65% ha meno di 30 anni; possiamo pensare che l'età media sarà intorno ai 30 anni, un po' meno. Questa è una ricchezza. Questo dato ci dice che il primo ambito su cui investire è per voi l'educazione. Sono contento di ciò che ho appreso dal Presidente e che state facendo. Andate avanti. Credo che ci sono già diverse Università, magari anche troppe, e in più varie scuole secondarie, cosa che forse vent'anni fa non c'era. Questo è un ritmo di crescita molto grande. Investite sull'educazione, sull'educazione nella famiglia e nella scuola. Un'educazione che metta al centro i bambini e i ragazzi e promuova la loro dignità. Sono rimasto contento vedendo i bambini sorridere, con quei denti bianchi! C'era pieno di ragazzi da tutte le parti. L'entusiasmo, la freschezza, la proiezione verso l'avvenire, il coraggio, l'intraprendenza, tipici dei giovani, uniti all'esperienza e alla *saggezza degli anziani*, formano una miscela provvidenziale di conoscenze e di slanci generosi verso il domani. E qui mi permetto di dare un consiglio: mettete insieme i bambini con i nonni! L'incontro dei bambini e dei nonni provoca saggezza. Pensateci. Insieme, questo entusiasmo giovanile e questa saggezza sono una grande risorsa e non permettono la passività né, tantomeno, il pessimismo.

La Chiesa Cattolica, la sua dottrina sociale, le sue istituzioni per l'assistenza e la carità ai

bisognosi, quelle educative e quelle sanitarie sono al servizio di tutti e sono anch'esse una preziosa risorsa, che consente di guardare al futuro con occhi pieni di speranza. Merita apprezzamento, al riguardo, il fatto che l'impegno della Chiesa a favore del bene comune possa avvalersi della collaborazione e del sostegno dello Stato, nel quadro delle cordiali relazioni sviluppate tra la Santa Sede e la Repubblica Democratica di Timor-Leste, recepite dall'Accordo tra le Parti entrato in vigore il 3 marzo 2016. Relazioni eccellenti.

Timor-Leste, che ha saputo far fronte a momenti di grande tribolazione con paziente determinazione ed eroismo, oggi vive come Paese pacifico e democratico, che si impegna nella costruzione di una società che è fraterna, sviluppando relazioni pacifiche con i vicini nell'ambito della comunità internazionale. Guardando al vostro recente passato e a quanto è stato finora compiuto, c'è motivo di essere fiduciosi che la vostra Nazione saprà ugualmente affrontare con intelligenza, chiarezza e creatività. le difficoltà e i problemi odierni. Abbiate fiducia nella saggezza del popolo. Il popolo ha la sua saggezza, abbiate fiducia in questa saggezza.

Affido Timor-Leste e tutto il suo popolo alla protezione dell'Immacolata Concezione, celeste Patrona invocata con il titolo di *Virgem de Aitara*. Ella vi accompagni e vi aiuti sempre nella missione di costruire un Paese libero, democratico, solidale e gioioso, dove nessuno si senta escluso ed ognuno possa vivere in pace e dignità. *Deus abençoe Timor-Leste! Maromak haraik bênção ba Timor-Lorosa'e!*